

# Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche  
*Deutsch als Fremdsprache* internazionali  
e per italofoni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 83

STUDI UMANISTICI  
Studies in European Linguistics

# Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche  
*Deutsch als Fremdsprache* internazionali e per italofoeni

*Claudio Di Meola e Daniela Puato*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Copyright © 2019

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-124-5

DOI 10.13133/9788893771245

Pubblicato a novembre 2019



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Francesca Tortora, *Porta di Brandeburgo*, Roma, 2019.

# Indice

Prefazione	XI
INTRODUZIONE	
A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive	3
<i>(Claudio Di Meola)</i>	
A.1. Che cos'è la grammatica?	3
A.2. Ha senso insegnare la grammatica?	6
A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco	8
A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco	11
A.5. Conclusioni	15
Bibliografia	16
B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri ( <i>DaF</i> )	21
<i>(Claudio Di Meola)</i>	
B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica	21
B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli	23
B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoini: un confronto	30
B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche	31
B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica	32
B.6. Conclusioni	35
Bibliografia	35

## CASE STUDIES

1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	43
( <i>Claudio Di Meola</i> )	
1.1. Il fenomeno	43
1.2. Inquadramento scientifico	44
1.3. Le grammatiche didattiche	48
1.3.1. Le grammatiche internazionali	49
1.3.2. Le grammatiche per italofoeni	51
1.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	56
1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	57
1.5. Proposte didattiche	58
Bibliografia	60
2. Accusativo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	65
( <i>Claudio Di Meola</i> )	
2.1. Il fenomeno	65
2.2. Inquadramento scientifico	67
2.3. Le grammatiche didattiche	70
2.3.1. Le grammatiche internazionali	70
2.3.2. Le grammatiche per italofoeni	72
2.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	73
2.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	74
2.5. Proposte didattiche	75
Bibliografia	76
3. Genitivo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	79
( <i>Claudio Di Meola</i> )	
3.1. Il fenomeno	79
3.2. Inquadramento scientifico	83
3.3. Le grammatiche didattiche	84
3.3.1. Le grammatiche internazionali	84
3.3.2. Le grammatiche per italofoeni	86
3.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	90

3.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	90
3.5. Proposte didattiche	91
Bibliografia	92
4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> ( <i>Claudio Di Meola</i> )	95
4.1. Il fenomeno	95
4.2. Inquadramento scientifico	97
4.3. Le grammatiche didattiche	99
4.3.1. Le grammatiche internazionali	100
4.3.2. Le grammatiche per italofoeni	101
4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	103
4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	104
4.5. Proposte didattiche	105
Bibliografia	106
5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> ( <i>Daniela Puato</i> )	109
5.1. Il fenomeno	109
5.2. Inquadramento scientifico	111
5.3. Le grammatiche didattiche	113
5.3.1. Le grammatiche internazionali	113
5.3.2. Le grammatiche per italofoeni	115
5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	119
5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	119
5.5. Proposte didattiche	121
Bibliografia	122
6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> ( <i>Daniela Puato</i> )	127
6.1. Il fenomeno	127
6.2. Inquadramento scientifico	129
6.3. Le grammatiche didattiche	131
6.3.1. Le grammatiche internazionali	132
6.3.2. Le grammatiche per italofoeni	133
6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	137



6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	138
6.5. Proposte didattiche	140
Bibliografia	141
7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	145
( <i>Daniela Puato</i> )	
7.1. Il fenomeno	145
7.2. Inquadramento scientifico	147
7.3. Le grammatiche didattiche	149
7.3.1. Le grammatiche internazionali	149
7.3.2. Le grammatiche per italofoeni	151
7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	152
7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	153
7.5. Proposte didattiche	154
Bibliografia	155
8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	159
( <i>Daniela Puato</i> )	
8.1. Il fenomeno	159
8.2. Inquadramento scientifico	163
8.3. Le grammatiche didattiche	165
8.3.1. Le grammatiche internazionali	165
8.3.2. Le grammatiche per italofoeni	166
8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	168
8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	169
8.5. Proposte didattiche	170
Bibliografia	171
9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	175
( <i>Daniela Puato</i> )	
9.1. Il fenomeno	175
9.2. Inquadramento scientifico	178
9.3. Le grammatiche didattiche	180
9.3.1. Le grammatiche internazionali	180
9.3.2. Le grammatiche per italofoeni	182
9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	185

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	186
9.5. Proposte didattiche	186
Bibliografia	188
CONCLUSIONI	
C. Le categorie flessive nelle grammatiche <i>DaF</i> : una prospettiva semanto-pragmatica ( <i>Daniela Puato</i> )	193
C.1. La dimensione semanto-pragmatica nelle grammatiche didattiche	194
C.2. Adeguatezza di regole e spiegazioni	197
C.2.1. Adeguatezza scientifica	197
C.2.1.1. Correttezza	197
C.2.1.2. Completezza	198
C.2.2. Adeguatezza didattica	200
C.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto	203
C.4. La dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofoeni	205
C.5. Desiderata per una moderna grammatica didattica	207
Bibliografia	211
Appendice 1. Corpus delle grammatiche didattiche Deutsch als Fremdsprache	215
Appendice 2. Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus	217



# Prefazione

La grammatica ha da sempre svolto un ruolo centrale nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nelle più recenti metodologie, vale a dire nel metodo comunicativo e in quello interculturale, la grammatica viene vista non più come un sistema formale fine a se stesso ma come un mezzo per comunicare in modo appropriato ed efficace in un determinato contesto situazionale-culturale.

Le spiegazioni grammaticali sono presenti in tutti i manuali di uso correnti (*Lehrwerke*). Un ruolo sempre più importante nel panorama editoriale contemporaneo è svolto però dalle grammatiche didattiche (*Übungsgrammatiken*) quali pubblicazioni autonome, come dimostrano le numerose riedizioni di opere affermate ormai da anni e l'affollarsi di nuove proposte editoriali sul mercato nazionale e internazionale. Le grammatiche didattiche rappresentano una tipologia di pubblicazione che, a fronte della sua diffusione editoriale, ha ricevuto poca attenzione a livello scientifico.

Il presente studio si occupa delle grammatiche didattiche del tedesco *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* sulla base del recente lavoro Puato/Di Meola (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik* (Frankfurt a.M. et al.: Lang). In tale volume è stato analizzato in maniera sistematica un corpus di grammatiche didattiche del tedesco ad ampia diffusione e di impostazione generale; si tratta infatti di opere destinate ad un pubblico eterogeneo di apprendenti in relazione a età, contesto istituzionale, professione. L'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle grammatiche internazionali, cioè scritte in lingua tedesca e non limitate ad una specifica

lingua o cultura di partenza, mettendo a confronto grammatiche per principianti e grammatiche per progrediti. Nel presente studio si è invece voluto ampliare la prospettiva inglobando nell'analisi anche le grammatiche destinate ad apprendenti di lingua madre italiana, vale a dire scritte in lingua italiana e pensate specificamente per i bisogni dei discenti italofofoni. Non sono stati quindi considerati eventuali adattamenti di grammatiche internazionali per un pubblico italiano, in quanto si tratta in questi casi per lo più di semplici traduzioni dell'originale tedesco (come ad esempio Reimann *Grammatica di base della lingua tedesca* oppure Dreyer/Schmitt *Grammatica tedesca con esercizi*).

Abbiamo contrapposto dieci grammatiche internazionali con altrettante grammatiche per italofofoni. Tutte le venti grammatiche del nostro corpus sono paragonabili in termini di livello, in quanto sono adatte al livello principiante per arrivare a un livello intermedio (B1 oppure B2). Qui di seguito l'elenco con l'indicazione tra parentesi dell'autore e dell'anno di pubblicazione nonché del livello target di competenza (secondo il Quadro europeo di riferimento per le lingue o altra indicazione equivalente, così come riportati nel titolo dell'opera, nella prefazione o in quarta di copertina):

### **Grammatiche internazionali**

- Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv*. Cornelsen. [Jin/Voß 2013, A1-B1, pp. 256]
- Einfach Grammatik*. Klett-Langenscheidt. [Rusch/Schmitz 2013, A1-B1, pp. 271]
- Grammatik – ganz klar!* Hueber. [Gottstein-Schramm et al. 2011, A1-B1, pp. 223]
- Grammatik zum Üben*. Jentsch. [Jentsch 2007, "Grundstufe", pp. 203]
- Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache*. Hueber. [Reimann 2010, A1-B1, pp. 263]
- Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Klett. [Fandrych/Talowitz 2009, A1-B1, pp. 256]
- Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache*. Pons. [Hauschild 2014, A2-B2, pp. 335]
- Übungsgrammatik für Anfänger*. Verlag für Deutsch. [Luscher 2007, A1-B1, pp. 318]
- Übungsgrammatik für die Grundstufe*. Hueber. [Billina/Reimann 2012, A1-B1, pp. 239]

*Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen.* Liebaug-Dartmann. [Clamer/Heilmann 2007, A2-B2, pp. 166]

### **Grammatiche per discenti italofoeni**

*Arbeitsgrammatik neu.* Cideb. [Seiffarth/Medaglia 2005, “Livello da principiante a intermedio”, pp. 272]

*Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca.* Il Capitello [Bruno/Franch 2009, “Qualsiasi livello”, pp. 452]

*Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi.* Cideb. [Wearning/Mondello 2004, A1-B1, pp. 320]

*Grammatica attiva della lingua tedesca.* Hoepli. [Bonelli/Pavan 2012, A1-B2, pp. 367]

*Grammatica descrittiva della lingua tedesca.* Carocci. [Saibene 2002, “Livello Zertifikat Deutsch als Fremdsprache” (B1), pp. 345]

*Grammatica tedesca. Forme e costrutti.* Led [a cura di Bertozzi 2015, “Studenti universitari”, pp. 747]

*Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi.* Hoepli. [Jaeger Grassi 2005, “Livello intermedio-avanzato”, pp. 386]

*Grammatik direkt neu. Grammatica tedesca con esercizi* Loescher. [Motta 2014, A1-B2, pp. 256]

*Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi.* Loescher [Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, A1-B2, pp. 383]

*Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani.* Morlacchi [Rössler 2006, Principianti e progrediti, pp. 265]

La prospettiva applicata nel presente studio, in considerazione dell’ottica comunicativa e interculturale di cui sopra, considera i diversi fenomeni grammaticali dal punto di vista semanto-pragmatico. In altre parole, la domanda centrale che ci siamo posti è: Quale funzione ricopre una determinata categoria all’interno del sistema lingua in termini di codifica di diversi possibili significati e contesti situazionali? Il nostro interesse si è concentrato cioè sui contenuti dell’insegnamento grammaticale e non sulla metodologia didattica, in altre parole sul “cosa” e non sul “come”.

Abbiamo scelto di occuparci delle categorie flessive nominali e verbali, in quanto esse costituiscono il fulcro della grammatica tradizionale, da noi rivista in chiave funzionale, privilegiando tipiche difficoltà di apprendimento del tedesco come lingua straniera. Più in dettaglio, all’interno delle categorie nominali abbiamo trattato la categoria del genere per i sostantivi e la categoria del caso per i sintag-

mi preposizionali, con le opposizioni di reggenza accusativo/dativo e genitivo/dativo. Per le categorie verbali abbiamo analizzato a livello di tempi verbali le due opposizioni Futur I/Präsens e Perfekt/Präteritum, a livello di modi l'uso del congiuntivo e dell'indicativo nel discorso indiretto, per la diatesi il passivo e le strutture alternative del passivo. Viene trattato infine il participio attributivo (esteso), una forma verbale con caratteristiche nominali.

Il volume nel suo complesso è così strutturato: due capitoli introduttivi rispettivamente sulla grammatica del tedesco e sulle grammatiche didattiche per discenti stranieri; nove *case studies* su altrettanti fenomeni riguardanti le categorie flessive del tedesco (tre per le categorie nominali, sei per le categorie verbali); un capitolo conclusivo con la valutazione delle grammatiche didattiche del tedesco nel loro complesso in relazione ai fenomeni analizzati.

I singoli capitoli dei *case studies* sono stati strutturati in maniera parallela e riprendono l'impostazione e i criteri di valutazione delle analisi contenute nel volume Puato/Di Meola (2017). Dapprima viene descritto il fenomeno grammaticale, segue una panoramica sui principali filoni di ricerca sull'argomento, evidenziando quei nuclei tematici che possono avere rilevanza nell'ottica di una didattizzazione del fenomeno. La parte centrale del capitolo è costituita dalla presentazione del modo in cui le grammatiche didattiche internazionali da una parte e quelle per discenti italofofoni dall'altra trattano l'argomento. Segue una valutazione contrastiva, di tipo quantitativo e qualitativo, di tutte le grammatiche didattiche analizzate (internazionali e per italofofoni). In dettaglio, si valuta se e in quale misura il fenomeno è trattato nelle grammatiche, se le regole e le spiegazioni fornite risultano adeguate dal punto di vista scientifico nonché didatticamente utili, se le spiegazioni sono esaurienti. Per le grammatiche destinate agli italofofoni si tiene conto nella valutazione anche del parametro della contrastività. Ogni capitolo si conclude con alcune proposte didattiche per un efficace insegnamento della grammatica del tedesco, con particolare riferimento ai discenti italofofoni.

Il volume rappresenta uno studio unitario sulla grammatica e le grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera. La sua strutturazione tuttavia è stata ideata in maniera tale che ogni capitolo dei *case studies*, così come i capitoli iniziali e quello conclusivo, abbiano una propria autonomia e possano essere fruiti indipendentemente

dalle altre parti del lavoro.

L'opera si rivolge ad un pubblico di studiosi di linguistica e glottodidattica, ma può rivelarsi di grande utilità pratica anche per insegnanti e discenti di tedesco *Deutsch als Fremdsprache*.

Roma, novembre 2019

*Claudio Di Meola*  
*Daniela Puato*





# A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive

*Claudio Di Meola*

*After a survey over different conceptions of grammar is given, the role of grammar in foreign language teaching will be discussed. Subsequently, the main inflectional categories of German are outlined as far as formal, semantic, and pragmatic aspects are concerned, both for declension and conjunction.*

## **A1. Che cos'è la grammatica?**

Il termine grammatica viene usato in almeno tre accezioni diverse. Può riferirsi al sistema formale delle regole di una determinata lingua, ad un modello teorico-descrittivo di tale sistema nonché ad un'opera concreta che ha come contenuto la presentazione di tale sistema (cfr. Puato/Di Meola 2017: 15-17). Vediamo nel dettaglio queste tre accezioni.<sup>1</sup>

La grammatica come sistema formale di regole comprende tutti quei fenomeni linguistici che hanno una manifestazione concreto-formale, una funzione relazionale-combinatoria e un carattere di ricorrente sistematicità. Così ad esempio in tedesco, nella flessione nominale, l'elemento formale *-e* indica la nozione di pluralità; tale corrispondenza tra forma e funzione ha carattere sistematico in quan-

---

<sup>1</sup> Per una panoramica delle più importanti definizioni di grammatica e le sue diverse accezioni si vedano ad esempio i dizionari di linguistica Bußmann (2008), Homberger (2009) e Glück (2010). Utili anche i manuali introduttivi di Imo (2016) e Fandrych/Thurmair (2018), opere collettane come Ágel/Brdar-Szabó (1995), Feld-Knapp (2016) o Wöllstein et al. (2018) oppure introduzioni alle teorie della grammatica quali Jungen/Lohnstein (2006) e Müller (2013).

to coinvolge ampi gruppi di sostantivi (la gran parte dei maschili e neutri). Lo stesso elemento formale *-e*, nella flessione verbale, indica la prima persona singolare nel paradigma dell'indicativo presente. Anche in questo caso il carattere sistematico della corrispondenza è dimostrato dall'utilizzo in questa funzione per quasi tutti i verbi, con esclusione dei verbi modali.

La funzione espressa dagli elementi grammaticali può essere combinatoria sotto un duplice aspetto. In primo luogo, mette un elemento della lingua (ad esempio una parola) in relazione con categorie astratte quali numero e persona. In secondo luogo, l'elemento grammaticale può mettere in relazione due o più elementi della lingua. Così ad esempio le preposizioni mettono in relazione due nomi, le congiunzioni due frasi.

Tradizionalmente, la grammatica viene identificata con la morfologia e la sintassi di una lingua, vale a dire rispettivamente la costruzione della parola e della frase. In tempi più recenti, si va affermando una nozione più ampia di grammatica, che comprende da un lato la fonetica e la fonologia, dall'altro la linguistica testuale e la pragmatica. Così ad esempio a livello di organizzazione testuale hanno un carattere formale-relazionale i pronomi, che costituiscono un collegamento con l'antecedente, nonché le varie forme di ripresa co-referenziale (tramite sinonimo, iperonimo ecc.). A livello pragmatico, vi sono ad esempio particelle che stabiliscono un collegamento tra il contenuto della frase e l'atteggiamento del parlante (ad esempio nella frase *Der Schwerkranke ist ja aufgestanden!* la particella *ja* ha la funzione di esprimere la sorpresa del parlante).

Di norma, la grammatica viene intesa come un sistema di conoscenze collettive, che appartiene ad una determinata comunità linguistica. A volte, con grammatica ci si riferisce però anche al complesso di conoscenze di un determinato individuo che costituisce un sottoinsieme di tale sistema. Ciò è particolarmente evidente nel caso del discente di una lingua straniera che solo parzialmente ha assimilato il sistema di tale lingua.

Inoltre, la grammatica viene per lo più considerata come un sistema di regole che appartiene alla lingua scritta. La lingua orale, di contro, è stata lungamente vista come imperfetta e deficitaria nei confronti dello scritto. In tempi più recenti è stato però evidenziato il carattere sistematico della comunicazione orale, tanto da postulare una

vera e propria grammatica dell'oralità. Tale grammatica dipende dalle specifiche condizioni della situazione comunicativa orale, e comprende per il tedesco, ad esempio, vari fenomeni riferiti all'ordine delle parole (verbo al secondo posto anche nelle secondarie) o all'alternanza dei turni nella conversazione.

Una serie di altre considerazioni riguarda la complessità del sistema grammaticale. La grammatica è stata per lungo tempo vista come un sistema tendenzialmente fisso, chiuso ed immutabile. In tempi più recenti, si è posta invece l'attenzione sulla variazione insita nel sistema grammaticale, vale a dire l'esistenza di varianti formali funzionalmente equivalenti (Di Meola/Puato 2015, 2017). Di solito, in un'ottica prescrittiva, una variante è considerata corretta (e quindi facente parte del sistema grammaticale) e le altre errate, quindi estranee al sistema stesso. In un'ottica descrittiva, invece, tutte le varianti hanno eguale dignità. Il carattere dinamico del sistema, anche in prospettiva diacronica, deriva dalla instabilità di tali alternative, una delle quali tende alla lunga ad affermarsi a discapito delle altre.

Per quanto riguarda la sistematicità, la grammatica viene tradizionalmente considerata un sistema di regole potenzialmente soggette ad eccezioni. Una visione più adeguata della grammatica parte invece dalla motivazione di ogni elemento grammaticale, anche delle (apparenti) eccezioni. Spesso queste eccezioni possono essere ricondotte a stratificazioni storiche più antiche, oppure sono il risultato di un conflitto tra due o più regole. Così, ad esempio, il fatto che *Mädchen* sia neutro e violi la regola del genere naturale è da ascrivere alla presenza del suffisso *-chen* che assegna il genere neutro.

Passiamo ora alle altre due accezioni del termine grammatica. Il termine indica anche un modello di analisi scientifica del sistema linguistico. Tali modelli hanno una pretesa universalistica, cioè aspirano ad avere una validità che va al di là della singola lingua presa in considerazione. Esempi di tali modelli sono, tra gli altri, la grammatica generativo-trasformativa e la grammatica cognitiva.

Il termine grammatica, infine, si riferisce anche a una concreta opera di consultazione riferito a una singola lingua. Tale opera può essere inquadrata in una specifica teoria linguistica oppure prefiggersi una descrizione che prescinde da presupposti teorici. A seconda delle finalità e del pubblico potenziale una grammatica può seguire impostazioni diverse: può essere sincronica o diacronica, prescrittiva

o descrittiva, scientifica o didattica.

## A.2. Ha senso insegnare la grammatica?

Anche in ambito germanofono, il ruolo della grammatica nell'insegnamento della lingua è stato ampiamente discusso (cfr. la panoramica in Puato/Di Meola 2017: 17-20), sia che si tratti del tedesco L1 (*Muttersprache*), L2 (*Zweitsprache*) o LS (*Fremdsprache*). L'insegnamento della grammatica può differire riguardo a finalità, contenuti e metodi.<sup>2</sup>

Per quanto concerne le finalità, a volte la grammatica di una lingua viene considerata un bene culturale autonomo, la cui conoscenza dovrebbe aiutare il discente a trovare una propria identità culturale e consentire esperienze interculturali. Il più delle volte, però, la grammatica è considerata in funzione ancillare, vale a dire come strumento per migliorare le competenze comunicative e accelerare l'apprendimento linguistico. La grammatica viene anche vista come una chiave per il conseguimento di una coscienza metalinguistica, importante soprattutto per una adeguata recezione e produzione di testi scritti complessi. Vari studi scientifici hanno potuto dimostrare che, effettivamente, la conoscenza esplicita della grammatica rappresenta un reale vantaggio per il discente (ad esempio Schirrmeyer 2013 per il genere nominale).

In relazione ai contenuti dell'insegnamento grammaticale, gli studi che si occupano dell'insegnamento del tedesco L1 hanno sottolineato l'importanza di una didattica che non si limiti agli aspetti puramente formali ma consideri sistematicamente anche la dimensione funzionale della grammatica. Non è sempre però chiaro che cosa si intenda esattamente per 'funzione' così che l'uso di questo termine rischia di essere inflazionato.

---

<sup>2</sup> La bibliografia si presenta molto ampia; in questa sede citeremo almeno le introduzioni e i manuali di Funk/Koenig (1991/2013), Bredel (2007), Granzow-Emden (2014) e tra le opere collettanee quelle più recenti di Becker/Peschel (2006), Köpcke/Ziegler (2007, 2011, 2015), Bredel/Schmellenthin (2014), Dengscherz/Businger/Taraskina (2014), Gornik (2014), Handwerker et al. (2015). Interessanti anche le opere sull'insegnamento delle lingue straniere in generale, con contributi specifici riferiti alla grammatica: Ahrenholz/Oomen-Welke (2010), Krumm et al. (2010), Köpcke/Noack (2011), Hahn/Wazel (2011), Oomen-Welke/Ahrenholz (2013), Bürgel/Siepmann (2014).

Per quanto riguarda la metodologia dell'insegnamento grammaticale, un primo aspetto attiene alla distinzione tra insegnamento sistematico e insegnamento contestuale dei fenomeni grammaticali. Mentre il primo tende a dare un quadro generale del fenomeno o di un gruppo di fenomeni, l'ultimo è orientato agli effettivi bisogni comunicativi del discente, vengono cioè didattizzate difficoltà che emergono nel corso della produzione o ricezione di testi.

Un secondo aspetto investe la differenza tra metodo deduttivo e metodo induttivo. Il metodo deduttivo prevede l'enunciazione della regola tout court, la sua illustrazione tramite esempi ad hoc, ed infine l'applicazione della regola stessa (da parte del discente) in contesti dati (esercizi). Nel metodo induttivo, la regola grammaticale non viene data all'inizio del processo di apprendimento, ma costituisce il risultato di un autonomo percorso di ricerca da parte del discente. In base ai dati linguistici disponibili (e forniti dal docente), il discente formula varie ipotesi, le verifica con ulteriore materiale linguistico e poi formula in autonomia una regola grammaticale.

Un terzo aspetto metodologico riguarda la progressione nell'insegnamento grammaticale. Vari studi hanno osservato che nell'apprendimento spontaneo, ma anche in quello guidato, vi sono delle sequenze naturali, vale a dire i discenti si appropriano prima di determinate strutture linguistiche, poi di altre. Le spiegazioni grammaticali esplicite dovrebbero quindi seguire tali sequenze (cfr. ad esempio Diehl et al. 2000, Tschirner 2000, Koeppel 2016).

Rivolgiamoci, infine, specificatamente all'insegnamento del tedesco come lingua straniera. Mentre i metodi più datati – il metodo grammaticale-traduttivo e quello audiolinguale – ponevano la grammatica al centro della didattica, altrettanto non si può dire dei metodi più recenti. Il metodo comunicativo è incentrato sull'agire linguistico nel quotidiano. La grammatica ha solo la funzione di sostenere le capacità comunicative. Anche il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) è focalizzato sui compiti comunicativi del discente e non correla i vari livelli di apprendimento con la padronanza di determinati fenomeni grammaticali. Il metodo interculturale, che oppone il mondo del discente al mondo della lingua di arrivo, almeno in nuce considera una riflessione sulla lingua, ma non è chiaro quale ruolo debba svolgere precisamente la grammatica.

Di contro però, nella prassi dell'insegnamento del tedesco, spiegazione ed esercitazione della grammatica rivestono un ruolo fondamentale. Tale ruolo è, tra l'altro, testimoniato dalle numerose e diffuse grammatiche didattiche presenti sul mercato editoriale.

### A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco

La flessione è la modificazione sistematica di un lessema in base alla sua appartenenza ad una determinata classe di parole.<sup>3</sup> Per sostantivi, aggettivi e pronomi la flessione è detta declinazione, per i verbi coniugazione. Si tratta di un procedimento generalizzato e regolare: generalizzato nel senso che viene sempre attuato nella lingua (così ad esempio all'interno del loro paradigma tutti i sostantivi hanno una forma per il genitivo singolare, tutti i verbi una forma per la prima persona singolare presente); regolare nel senso che, conoscendo la classe flessiva, si possono ricostruire tutte le forme del relativo paradigma (così ad esempio il sostantivo *Vater* ha un genitivo in *-s*, il verbo *kaufen* una prima persona singolare presente in *-e* eccetera).

In tedesco, la flessione nominale è caratterizzata da tre categorie grammaticali:

genere:	maschile, femminile, neutro
numero:	singolare, plurale
caso:	nominativo, accusativo, dativo, genitivo

Il tedesco ha tre generi e la scelta del genere è determinata da fattori morfologici (l'eventuale suffisso della parola), fonetico-fonologici (soprattutto la terminazione della parola, ma anche il numero delle sillabe) nonché semantici (il genere naturale del referente se animato

---

<sup>3</sup> Una descrizione dettagliata del sistema flessivo tedesco si trova in Thieroff/Vogel (2012). Si confrontino anche le opere di Wegener (2010), Augustin/Fabricius-Hansen (2012) e Eichinger (2013). Per la flessione nominale vedi Wegener (1995), per quella verbale Thieroff (1992). Rilevanti anche le grammatiche scientifiche, tra cui citiamo Zifonun/Hoffmann/Strecker (1997), Eisenberg (2013), Hentschel/Weydt (2013), Duden (2016) e le introduzioni alla morfologia del tedesco tra cui ricordiamo Römer (2006), Hentschel/Vogel (2009), Heringer (2009), Vogel/Sahel (2013), Elsen (2014).

oppure il campo semantico di appartenenza). Per quanto riguarda la categoria del numero, il plurale si forma essenzialmente con quattro morfemi: *-n*, *-e*, *-s*, *-er*. Esiste anche la possibilità della sola modificazione della vocale radicale, detta metaforia (*Umlaut*). La scelta del morfema plurale è determinata in gran parte dalla struttura morfologica e dal genere della forma singolare. Per quanto riguarda i casi, il nominativo costituisce la forma di citazione. Gli altri casi hanno rispettivamente diverse realizzazioni morfologiche a seconda della classe flessiva di appartenenza. In tedesco si distinguono essenzialmente due classi. La declinazione debole con desinenze in *-n* (*Mensch*), declinazione forte senza desinenze in *-n* (*Traum*) e declinazione mista (singolare forte e plurale debole: *Staat*). È interessante notare che per una serie di sostantivi sussiste un'oscillazione nella classe flessiva, in parte accettata dallo standard (*Bauer: des Bauern, des Bauers*), in parte no (*Automat: des Automaten, ?des Automats*).

La flessione verbale è caratterizzata da cinque categorie grammaticali:

persona:	prima, seconda, terza
numero:	singolare, plurale
tempo:	Präsens, Präteritum, Perfekt, Plusquamperfekt, Futur I, Futur II
modo:	indicativo, congiuntivo, imperativo
diatesi:	attivo, passivo

Tradizionalmente, per il tedesco si individuano sei tempi verbali che possono essere coniugati sia all'indicativo che al congiuntivo e, per entrambi i modi, sia all'attivo che al passivo. Nel paradigma verbale si hanno tre persone per il singolare e tre per il plurale. Per quanto riguarda i tempi, si distinguono forme semplici e forme complesse, dette anche perifrastiche. Le prime sono formate essenzialmente da suffissi che si aggiungono alla radice, le seconde da verbi ausiliari. Considerando l'attivo, i tempi verbali Präsens e Präteritum sono semplici, gli altri complessi. Perfekt e Plusquamperfekt vengono formati con gli ausiliari *haben* e *sein*, il Futur I con l'ausiliare *werden*, il Futur II con la combinazione di *haben/sein* e *werden*. Tutto il paradigma del passivo viene formato con l'ausiliare *werden*, per cui troviamo nel sintagma verbale uno, due o addirittura tre ausiliari.



La flessione verbale si realizza essenzialmente in due coniugazioni, quella debole (regolare) e quella forte (irregolare). La prima prevede per il Präteritum l'aggiunta di un suffisso, la seconda una modificazione della vocale radicale secondo schemi ricorrenti (apofonia, *Ablaut*). È interessante notare che per una serie di verbi vi è un'oscillazione tra le due coniugazioni, in parte accettata dalla codificazione standard (*saugen: sog, saugte*) in parte non accettata (*schwören: schwor, ?schwörte*).

Le categorie flessive rientrano nell'ambito della morfologia in quanto si tratta di aspetti della struttura della parola, ma hanno anche una forte ricaduta sulla sintassi, vale a dire sulla costruzione della frase. Entriamo più nel dettaglio e rivolgiamo dapprima la nostra attenzione alle categorie nominali.

Per quanto riguarda il genere, nella costruzione delle frasi complesse e dei testi c'è accordo tra il pronome e il suo antecedente (*Die Frau und der Mann lesen. Sie liest Goethe, er Schiller*). Sulla base del genere del pronome, il parlante ha facilità nell'individuare il sostantivo antecedente: deve cercare solo sostantivi antecedenti dello stesso genere (*die Frau* per *sie*, *der Mann* per *er*).

Per quanto concerne il numero, vi è accordo tra Soggetto e verbo; ciò facilita l'individuazione del Soggetto della frase: data una forma verbale al singolare, il Soggetto dovrà essere singolare (*die Frau liest*); data una forma verbale al plurale, il Soggetto dovrà essere plurale (*die Frauen lesen*). Un altro tipo di accordo nel numero è quello che si realizza all'interno del sintagma nominale, tra nome e aggettivo/pronome (*die intelligente Frau / die intelligenten Frauen*).

La categoria del caso contribuisce in modo significativo alla costruzione della frase, sia come accordo sia come reggenza. In termini di accordo, all'interno del sintagma nominale vi è corrispondenza, oltre che per il numero, anche per il caso; ciò facilita l'individuazione dei vari elementi che formano il sintagma stesso (nominativo: *der gute Mann / genitivo: des guten Mannes*). Per quanto riguarda la reggenza, il caso indica il tipo di dipendenza grammaticale di una struttura rispetto all'altra. Sono varie le classi di parole che hanno una reggenza. I nomi reggono sintagmi nominali al genitivo (*das Buch des Mannes*), gli aggettivi reggono sintagmi nominali al genitivo (*sie ist dieses Mannes nicht wert*), dativo (*sie ist diesem Mann nicht treu*) e accusativo (*den ganzen Tag lang*), le preposizioni reggono sintagmi al genitivo, dativo

e accusativo (*angesichts des Panoramas, seit letztem Jahr, für den Mann*). Particolare importanza riveste la reggenza del verbo in quanto essa costituisce l'ossatura della frase e definisce le funzioni sintattiche all'interno della frase. Fondamentale risulta la reggenza di un sintagma nominale all'accusativo (oggetto diretto: *die Frau liebt den Mann*) e al dativo (oggetto indiretto: *die Frau hilft dem Mann*), meno quella al genitivo (un particolare tipo di oggetto indiretto: *die Frau schämt sich ihres Mannes*). Anche il nominativo, non essendo caso retto, è associato a funzioni sintattiche nella frase, nella fattispecie Soggetto (*die Frau liebt den Mann*) e predicativo (*die Frau wird Ärztin*). Anche nella reggenza, sia preposizionale che verbale, possono esservi oscillazioni, in parte accettate dallo standard (*laut des Regierungssprechers / dem Regierungssprecher*), in parte no (*innerhalb des Zeitrahmens / dem Zeitrahmen*).

Passiamo infine brevemente alle categorie verbali. È evidente il fatto che esse abbiano una ricaduta sulla costruzione frasale e testuale. Così persona e numero indicano il Soggetto dell'azione verbale; tempo, modo e diatesi collocano l'azione verbale in termini rispettivamente cronologici, di realtà dell'evento e di attività.

#### A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco

La grammatica non è un sistema meramente formale, ma possiede anche una dimensione semanto-pragmatica (cfr. Puato/Di Meola 2017: 37)<sup>4</sup>, che risulta particolarmente rilevante sul piano della motivazione e della funzionalità. Da una parte, gli elementi grammaticali non sono totalmente arbitrari ma, almeno in parte, motivati; sono cioè ancorati nella nostra quotidianità cognitiva. Dall'altra parte, la grammatica non è fine a sé stessa ma assolve alla funzione di una produzione e ricezione testuale adeguata alle singole situazioni. Tale

---

<sup>4</sup> Vari sono gli approcci teorici che hanno sottolineato il fatto che le categorie grammaticali non costituiscono una questione di mera forma. Si vedano soprattutto la Sprachinhaltforschung (ad es. Weisgerber 1962), la Cognitive Grammar (Lakoff 1987, Langacker 2008), la grammatica funzionale (Hoffmann 2003, Ehlich 2007, Welke 2005), la Construction Grammar (Croft 2001, Goldberg 2006), la Textgrammatik (Weinrich 2007) e la teoria della grammaticalizzazione (Lehmann 1982/1995).

dimensione funzionale diventa particolarmente evidente quando esistono più strutture grammaticali in concorrenza, vale a dire ascrivibili alla stessa funzione formale e quindi apparentemente sinonimiche. Quali possono essere le ragioni che portano alla scelta di una struttura grammaticale piuttosto che di un'altra? La scelta può essere determinata dal contesto d'uso, dalle intenzioni comunicative del parlante e da sue valutazioni personali o ancora dalla strutturazione informazionale che si intende dare ai contenuti (importante-secondario, nuovo-conosciuto).

Facciamo alcuni esempi passando brevemente in rassegna le principali categorie flessive, nominali e verbali. Per quanto riguarda le categorie nominali iniziamo con il genere dei sostantivi. L'assegnazione del genere è, come abbiamo detto, in parte riconducibile a fattori semantici, quali il genere naturale del referente, se animato, o l'appartenenza a determinati campi semantici se esso è inanimato (unità temporali sono spesso maschili, frutti e fiori femminili, metalli neutri ecc.). Interessanti sono i casi in cui un sostantivo presenta un'alternativa tra due generi, con una variante marcata quanto a distribuzione geografica, appartenenza a una lingua speciale o a un registro. Così ad esempio *das Marzipan* è maschile e *der Abszess* è neutro in Austria, *der Krake* è femminile in un registro colloquiale mentre *das Versäumnis* è femminile in un registro aulico. Per quanto riguarda le lingue speciali in opposizione alla lingua comune, *der Filter* è neutro e *das Erbteil* è maschile. A volte, il genere ha la funzione semantica di distinguere omonimi: *der Band* 'volume' vs. *das Band* 'nastro' oppure *der Verdienst* 'guadagno' vs. *das Verdienst* 'merito'.

Passiamo ora alla categoria del numero. A volte, i sostantivi presentano differenze di significato a seconda se si tratta di una forma singolare o plurale. Questo è il caso di alcuni nomi astratti e nomi massa: i nomi astratti prototipici ricorrono solo al singolare (*Freiheit*) ma se usati al plurale, indicano un insieme di tipologie (*Freiheiten*); simile è la situazione dei nomi massa (*Eisen, Salz, Zement*), in cui il plurale ha spesso anche una connotazione in senso specialistico. Altre volte coesistono più forme di plurale, di cui una è in genere marcata in senso colloquiale (*Albums* vs. *Alben, Bestecks* vs. *Bestecke*), regionale (*Bette* vs. *Betten, Bröseln* vs. *Brösel*), tecnico (*Dorne* vs. *Dornen, Krane* vs. *Kräne*), poetico (*Lande* vs. *Länder*), colto (*Themata* vs. *Themen, Kommata* vs. *Kommas*).

Per la categoria del caso la dimensione semantica risulta particolarmente evidente. Quando in una determinata costruzione vi è un'alternativa tra due casi, questa spesso è collegata a precise e costanti differenze semantiche. Guardiamo dapprima l'alternanza tra accusativo e dativo. Vi sono in tedesco una serie di preposizioni che reggono entrambi i casi, con l'accusativo che codifica un cambiamento rispetto al luogo di riferimento (*sie läuft auf die Straße* 'corre fin sulla strada'), mentre il dativo indica un rapporto spaziale costante (*sie läuft auf der Straße* 'corre sulla strada'). E anche quando la configurazione spaziale è oggettivamente la stessa, i diversi casi sono correlabili a diverse messe in rilievo: l'accusativo enfatizza il movimento verso la meta (*sie kehren in das Gasthaus ein*), il dativo piuttosto l'attività a destinazione (*sie kehren in dem Gasthaus ein*).

Anche vari verbi hanno una doppia possibilità di reggenza, nella fattispecie un accusativo o un dativo cosiddetti "di pertinenza". L'accusativo, rispetto al dativo, indica un più forte coinvolgimento o una più elevata compromissione della persona in questione. Si vedano le seguenti alternative, che esemplificano le rispettive differenze di significato denotativo:

- (1) Die Hand schmerzt **mich** / **mir**.
- (2) Der Hund beißt **ihn** / **ihm** in den Arm.
- (3) Der Lehrer fragt **ihn** / **ihm** die Vokabeln ab.
- (4) Der Zauberer lehrt **ihn** / **ihm** den Trick.

Se l'alternanza tra accusativo e dativo riguarda il significato denotativo, quella tra dativo e genitivo concerne invece il significato connotativo. Per varie costruzioni, il dativo è associato a un registro informale-colloquiale, mentre il genitivo appartiene alla lingua standard più elevata, tipica dell'uso scritto. Così una serie di preposizioni regge, secondo le prescrizioni dello standard, il genitivo mentre la variante al dativo è considerata di registro basso:

- (5) trotz des Regens / dem Regen
- (6) wegen des Essens / dem Essen
- (7) während des Konzerts / dem Konzert
- (8) abzüglich der Kosten/ den Kosten

Paragonabile è la distribuzione stilistico-connotativa per alcuni

verbi reggenti il genitivo, che tuttavia sono attestati anche con il dativo:

- (9) der Toten gedenken / den Toten gedenken
- (10) sich des Problems annehmen / sich dem Problem annehmen

Passiamo ora alle categorie flessive verbali, concentrandoci sulla semantica di tempo e modo. Consideriamo dapprima i tempi verbali che si possono riferire ad eventi passati, vale a dire antecedenti al momento di enunciazione. Fondamentale è la distribuzione tra Präteritum e Perfekt. Il Präteritum viene usato genericamente per eventi del passato (11), specie se lontani nel tempo (12):

- (11) Nach dem Fest ging er zu spät ins Bett.
- (12) Vor vielen Jahren hatte er einen schweren Unfall.

Il Perfekt, invece, codifica la rilevanza dell'evento passato per la situazione presente, e viene utilizzato preferenzialmente per eventi di un passato vicino:

- (13) Nach dem Fest ist er zu spät ins Bett gegangen und ist immer noch müde.
- (14) Heute Morgen hat er einen schweren Unfall gehabt.

Un'altra differenza tra i due tempi verbali è data dal fatto che il Präteritum spesso indica condizioni durature o abituali, mentre il Perfekt sottolinea la compiutezza dell'evento:

- (15) Nach der Verletzung hinkte er wochenlang.
- (16) Er ist durch das Zimmer gehinkt.

In determinati contesti, viene anche usato il tempo verbale del Präsens per una narrazione più viva, rendendo per così dire attuale il passato. Può trattarsi di eventi storici ma anche di eventi banalmente quotidiani:

- (17) Im Mai 1945 geht in Europa der Zweite Weltkrieg zu Ende.
- (18) Gestern saß ich im Zug, und plötzlich gibt es einen lauten Knall.

Per quanto riguarda eventi futuri, vale a dire successivi al momento di enunciazione, sono in concorrenza i tempi Futur I e Präsens. Il Futur I viene preferito quando si tratta di eventi lontani nel tempo (19) o che rivestono una particolare rilevanza semantica (20) e pragmatica (21):

- (19) In 100 Jahren wird die Welt anders aussehen.
- (20) In den nächsten Tagen wird es eine wichtige Pressekonferenz geben.
- (21) Ich werde dich bestimmt nicht enttäuschen, das verspreche ich.

Anche i modi hanno un'importante funzione distintiva a livello semantico. Il congiuntivo è il modo dell'irrealtà, l'indicativo il modo della realtà (sia per il passato che per il futuro):

- (22a) Hätte er gelogen, wäre er bestimmt davongekommen.
- (22b) Hat er gelogen, ist er bestimmt davongekommen.
- (23a) Ergäbe sich eine Chance, würde sie sie bestimmt ergreifen.
- (23b) Ergibt sich eine Chance, ergreift sie sie bestimmt.

Una seconda funzione del congiuntivo, rispetto all'indicativo, è quella di segnalare una particolare forma di cortesia:

- (24) Ergibt sich eine Chance, ergreift sie sie bestimmt.
- (25) Wären Sie so freundlich, dies als Geschenk einzupacken?
- (26) Sind Sie so freundlich, dies als Geschenk einzupacken?

Una terza funzione, infine, si riscontra nel discorso indiretto. L'indicativo è tipico dei registri meno formali e orali, il congiuntivo dei registri più formali e scritti. Inoltre, all'indicativo può essere associato un maggiore livello di certezza dell'evento:

- (27) Der Politiker sagt, er hat alles richtig gemacht.
- (28) Der Politiker sagt, er habe alles richtig gemacht.

## A.5. Conclusioni

Abbiamo visto che la flessione nominale e verbale è molto articolata per la lingua tedesca sia per il numero di categorie flessive interessate sia per la concorrenza di diverse classi flessive.

La grammatica è un sistema in continua evoluzione, che riguarda sia la lingua scritta che orale e che è soggetta a cambiamento diacronico e variazione sincronica.

È stato anche evidenziato come le categorie flessive abbiano grande rilevanza per la costruzione sintattica e testuale e rivestano precise funzioni semantiche e pragmatiche.

Quali sono le conclusioni didattiche? Vista la complessità della grammatica e la sua rilevanza a livello comunicativo, essa non può essere esclusa dall'insegnamento del tedesco come lingua straniera. Sarà opportuno dare adeguato spazio agli aspetti semantici e pragmatici della flessione. Così si avrà non solo una rappresentazione più adeguata del sistema grammaticale del tedesco, ma si sottolineerà la motivazione delle categorie, rendendo più interessante il loro apprendimento formale.

## Bibliografia

- ÁGEL, Vilmos / BRDAR-SZABÓ, Rita (eds.) (1995). *Grammatik und deutsche Grammatiken*. Budapest: Grammatiktagung 1993. Tübingen: Niemeyer.
- AHRENHOLZ, Bernt / OOMEN-WELKE, Ingelore (eds.) (2010). *Deutsch als Zweitsprache*. Baltmannsweiler: Schneider.
- AUGUSTIN, Hagen / FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (eds.) (2012). *Flexionsmorphologie des Deutschen aus kontrastiver Sicht*. Tübingen: Groos.
- BECKER, Tabea / PESCHEL, Corinna (eds.) (2006). *Gesteuerter und ungesteuerter Grammatikerwerb*. Baltmannsweiler: Schneider.
- BREDEL, Ursula (2007). *Sprachbetrachtung und Grammatikunterricht*. Paderborn et al.: Schöningh.
- BREDEL, Ursula / SCHMELLENTHIN, Claudia (eds.) (2014). *Welche Grammatik braucht der Grammatikunterricht?* Baltmannsweiler: Schneider.
- BÜRGEL, Christoph / SIEPMANN, Dirk (eds.) (2014). *Sprachwissenschaft und Fremdsprachenunterricht. Spracherwerb und Sprachkompetenzen im Fokus*. Baltmannsweiler: Schneider.
- BUßMANN, Hadumod (ed.) (2008<sup>4</sup>). *Lexikon der Sprachwissenschaft*. Stuttgart: Kröner.
- CROFT, William (2001). *Radical Construction Grammar. Syntactic theory in typological perspective*. Oxford: Oxford University Press.

- DENGSCHERZ, Sabine / BUSINGER, Martin / TARASKINA, Jaroslava (eds.) (2014). *Grammatikunterricht zwischen Linguistik und Didaktik. DaF/DaZ lernen und lehren im Spannungsfeld von Sprachwissenschaft, empirischer Unterrichtsforschung und Vermittlungskonzepten*. Tübingen: Narr.
- DI MEOLA, Claudio / PUATO, Daniela (2015). Variation in der Grammatik – wie Übungsgrammatiken mit systemimmanenten Alternationen umgehen. *Studi Germanici* 8: 158-179.
- DI MEOLA, Claudio / PUATO, Daniela (2017). Wie viel grammatische Variation vertragen DaF-Lernende? In: Di Meola, Claudio / Gerdes, Joachim / Tonelli, Livia (eds.). *Grammatik im fremdsprachlichen Unterricht. Linguistische und didaktische Überlegungen zu Übungsgrammatiken*. Berlin: Frank & Timme, 29-59.
- DIEHL, Erika et al. (2000). *Grammatikunterricht: Alles für der Katz? Untersuchungen zum Zweitsprachenerwerb Deutsch*. Tübingen: Niemeyer.
- DUDEN – *Die Grammatik* (2016<sup>9</sup>). Mannheim: Dudenverlag.
- EHLICH, Konrad (2007). *Sprache und sprachliches Handeln*. 3 Bde. Berlin/New York: de Gruyter.
- EICHINGER, Ludwig M. (2013). Die Entwicklung der Flexion: Gebrauchsverschiebungen, systematischer Wandel und die Stabilität der Grammatik. In: *Reichtum und Armut der deutschen Sprache. Erster Bericht zur Lage der deutschen Sprache*. Berlin/Boston: de Gruyter, 121-170.
- EISENBERG, Peter (2013<sup>4</sup>). *Grundriss der deutschen Grammatik*. Bd. 1 *Das Wort*, Bd. 2 *Der Satz*. Stuttgart/Weimar: Metzler.
- ELSEN, Hilke (2014<sup>2</sup>). *Grundzüge der Morphologie des Deutschen*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- FANDRYCH, Christian / THURMAIR, Maria (2018). *Grammatik im Fach Deutsch als Fremd- und Zweitsprache: Grundlagen und Vermittlung*. Berlin: Schmidt.
- FELD-KNAPP, Ilona (2016). *Grammatik*. Budapest: Eötvös József Kollegium.
- FUNK, Hermann / KOENIG, Michael (1991/2013). *Grammatik lehren und lernen*. München: Klett-Langenscheidt.
- GLÜCK, Helmut (ed.) (2010<sup>4</sup>). *Metzler Lexikon Sprache*. Stuttgart/Weimar: Metzler.
- GOLDBERG, Adele E. (2006). *Constructions at Work. The nature of generalization in language*. Oxford: Oxford University Press.
- GORNIK, Hildegard (2014) (ed.). *Sprachreflexion und Grammatikunterricht*. Baltmannsweiler: Schneider.
- GRANZOW-EMDEN, Matthias (2014<sup>2</sup>). *Deutsche Grammatik verstehen und unterrichten*. Tübingen: Narr.
- HAHN, Martin / WAZEL, Gerhard (eds.) (2011). *Theorie und Praxis des DaF- und DaZ-Unterrichts heute*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- HANDWERKER, Brigitte et al. (eds.) (2015). *Zwischenräume: Lexikon und Grammatik im Deutschen als Fremdsprache*. Baltmannsweiler: Schneider.
- HENTSCHEL, Elke / VOGEL, Petra M. (eds.) (2009). *Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter.



- HENTSCHEL, Elke / WEYDT, Harald (2013<sup>4</sup>). *Handbuch der deutschen Grammatik*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- HERINGER, Hans Jürgen (2009). *Morphologie*. München: Fink.
- HOFFMANN, Ludger (ed.) (2003). *Funktionale Syntax. Die pragmatische Perspektive*. Berlin/New York: de Gruyter.
- HOMBERGER, Dietrich (2009). *Lexikon Deutschunterricht. Fachwissen für Studium und Schule*. Baltmannsweiler: Schneider
- IMO, Wolfgang (2016). *Grammatik. Eine Einführung. Mit Graphiken und Abbildungen*. Stuttgart: Metzler.
- JUNGEN, Oliver / LOHNSTEIN, Horst (2006). *Einführung in die Grammatiktheorie*. München: Fink.
- KOEPPEL, Rolf (2016<sup>3</sup>). *Deutsch als Fremdsprache - Spracherwerblich reflektierte Unterrichtspraxis*. Baltmannsweiler: Schneider.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / NOACK, Christina (eds.) (2011). *Sprachliche Strukturen thematisieren. Sprachunterricht in Zeiten der Bildungsstandards*. Baltmannsweiler: Schneider.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / ZIEGLER, Arne (eds.) (2007). *Grammatik in der Universität und für die Schule. Theorie, Empirie und Modellbildung*. Tübingen: Niemeyer.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / ZIEGLER, Arne (eds.) (2011). *Grammatik – Lehren, Lernen, Verstehen. Zugänge zur Grammatik des Gegenwartsteutschen*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / ZIEGLER, Arne (eds.) (2015). *Deutsche Grammatik in Kontakt. Deutsch als Zweitsprache in Schule und Unterricht*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- KRUMM, Hans-Jürgen et al. (eds.) (2010). *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache. Ein internationales Handbuch*. Berlin/New York: de Gruyter.
- LAKOFF, George (1987). *Women, Fire, and Dangerous Things. What categories reveal about the mind*. Chicago: University of Chicago Press.
- LANGACKER, Ronald W. (2008). *Cognitive Grammar. A basic introduction*. New York: Oxford University Press.
- LEHMANN, Christian (1982/1995<sup>2</sup>). *Thoughts on Grammaticalization*. München/Newcastle: Lincom Europa.
- MÜLLER, Stefan (2013<sup>2</sup>). *Grammatiktheorie*. Tübingen: Stauffenburg.
- OOMEN-WELKE, Ingelore / AHRENHOLZ, Bernt (eds.) (2013). *Deutsch als Fremdsprache*. Baltmannsweiler: Schneider.
- PUATO, Daniela / DI MEOLA, Claudio (2017). *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- RÖMER, Christine (2006). *Morphologie der deutschen Sprache*. Tübingen/Basel: Francke.
- SCHIRRMMEISTER, Lars (2013). Regelgeleitete Genusvermittlung bei DaF-Lernenden in Mexiko. In: Fandrych, Christian et al. (eds.). *Text, Diskurs*

- und Translation im Wandel. Transformationen in der lateinamerikanischen Germanistik.* Tübingen: Stauffenburg, 85-99.
- THIEROFF, Rolf (1992). *Das finite Verb im Deutschen: Tempus – Modus – Distanz.* Tübingen: Narr.
- THIEROFF, Rolf / VOGEL, Petra M. (2012<sup>2</sup>). *Flexion.* Heidelberg: Winter.
- TSCHIRNER, Erwin (2000). Lernergrammatiken und Grammatikprogression. In: Skibitzki, Bernd / Wotjak, Barbara (eds.). *Linguistik und Deutsch als Fremdsprache.* Festschrift für Gerhard Helbig zum 70. Geburtstag. Tübingen: Niemeyer, 227-240.
- VOGEL, Ralf / SAHEL, Said (2013). *Einführung in die Morphologie des Deutschen.* Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- WEGENER, Heide (1995). *Die Nominalflexion des Deutschen – verstanden als Lerngegenstand.* Tübingen: Niemeyer.
- WEGENER, Heide (2010). Morphologie: Flexion. In: Krumm, Hans-Jürgen et al. (eds.). *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache. Ein internationales Handbuch.* Berlin/New York: de Gruyter, 206-216.
- WEINRICH, Harald (2007<sup>4</sup>). *Textgrammatik der deutschen Sprache.* Hildesheim: Olms.
- WEISGERBER, Leo (1962). *Grundzüge der inhaltbezogenen Grammatik.* Düsseldorf: Schwann.
- WELKE, Klaus (2005<sup>2</sup>). *Deutsche Syntax funktional.* Tübingen: Stauffenburg.
- WÖLLSTEIN, Angelika et al. (2018). *Grammatiktheorie und Empirie in der germanistischen Linguistik.* Berlin/Boston: de Gruyter.
- ZIFONUN, Gisela / HOFFMANN, Ludger / STRECKER, Bruno (eds.) (1997). *Grammatik der deutschen Sprache.* Berlin/New York: de Gruyter.



# Appendice 1: Corpus delle grammatiche didattiche *Deutsch als Fremdsprache*

## Grammatiche didattiche internazionali

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=B/R]
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann. [=C/H]
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett. [=F/T]
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara u.a. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=G-S]
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons. [=H]
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 *Grundstufe*. Köln: Jentsch. [=J]
- JIN, Friederike / VOB, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen. [=J/V]
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache für Anfänger*. Ismaning: Hueber [=L]
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber. [=Rei]
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt. [=R/S]

## Grammatiche didattiche per italofoeni

- BERTOZZI, Roberto (a cura di) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led. [B]

- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca. Morfologia – Sintassi – Esercizi. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli. [B/P]
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello. [B/F]
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli. [JG]<sup>1</sup>
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher [M]
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi [Rös]
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci. [S]
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb [S/M]
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher. [=VB/K]
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und das. Grammatica tedesca con esercizi*. Genova: Cideb. [=W/M]

Le abbreviazioni qui riportate tra parentesi quadre dopo ogni indicazione bibliografica sono utilizzate nelle tabelle presenti nei vari capitoli del volume.

---

<sup>1</sup> Gli esercizi si trovano in un volume a parte dal titolo: Jaager Grassi, Gisela (2008). *Grammatica tedesca. Esercizi (A1, B1)*. Milano: Hoepli.

## Appendice 2: Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus

### **Grammatiche didattiche internazionali**

<b>B/R</b>	Billina/Reimann (2012)
<b>C/H</b>	Clamer/Heilmann (2007)
<b>F/T</b>	Fandrych/Tallowitz (2009)
<b>G-S</b>	Gottstein-Schramm et al. (2011)
<b>H</b>	Hauschild (2014)
<b>J</b>	Jentsch (2007)
<b>J/V</b>	Jin/Voß (2013)
<b>L</b>	Luscher (2007)
<b>Rei</b>	Reimann (2010)
<b>R/S</b>	Rusch/Schmitz (2013)

### **Grammatiche didattiche per italofoeni**

<b>B</b>	Bertozzi (2015)
<b>B/P</b>	Bonelli/Pavan (2012)
<b>B/F</b>	Bruno/Franch (2009)
<b>JG</b>	Jaager Grassi (2005)
<b>M</b>	Motta (2014)
<b>Rös</b>	Rössler (2006)
<b>S</b>	Saibene (2002)
<b>S/M</b>	Seiffarth/Medaglia (2005)
<b>VB/K</b>	Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)
<b>W/M</b>	Weerning/Mondello (2004)



Il volume analizza un corpus di venti grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (*Deutsch als Fremdsprache*), in relazione a fenomeni significativi riguardanti la flessione del tedesco. I *case studies* riguardano il genere dei sostantivi, le reggenze delle preposizioni primarie e secondarie, l'uso di diversi tempi verbali per l'espressione di futurità e passato, i modi verbali nel discorso indiretto, l'opposizione tra attivo e passivo, le alternative del passivo, la funzione attributiva del participio. La prospettiva di studio è semanto-pragmatica, vale a dire si prendono in considerazione le funzioni cognitivo-comunicative delle rispettive strutture nei vari contesti d'uso.

Le grammatiche vengono valutate prioritariamente in termini di adeguatezza scientifica e didattica. Ci si concentra sui contenuti delle spiegazioni e delle regole fornite, ovvero su "cosa" viene insegnato, e non su "come" vengono presentate le informazioni al discente.

Fanno da cornice ai *case studies* due capitoli iniziali sul ruolo della grammatica e delle grammatiche didattiche nell'insegnamento delle lingue straniere nonché un capitolo conclusivo sulla dimensione semanto-pragmatica delle categorie flessive nelle grammatiche didattiche *DaF*.

Il volume è concepito come opera unitaria ma ogni suo capitolo può anche essere fruito autonomamente, qualità che conferisce all'opera un carattere di riferimento enciclopedico.

**Claudio Di Meola** insegna Linguistica tedesca presso l'Università Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici comprendono la linguistica cognitiva, la morfosintassi (connettori, preposizioni, sostantivi), la semantica (metafore, polisemia, tempi verbali) nonché la linguistica contrastiva.

**Daniela Puato** insegna Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali (lingua medica ed economica), la linguistica contrastiva nonché la grammatica del tedesco e la sua dimensione didattica.

ISBN 978-88-9377-124-5



9 788893 771245

